

18. Il fondo perequativo

Nel precedente referto la Corte si è soffermata sulle problematiche connesse al funzionamento del fondo perequativo istituito con l'art.18, c.5 della legge n.580/1993 presso l'Unione, al fine di "rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale l'espletamento delle funzioni amministrative attribuite dalle leggi dello Stato al sistema delle Camere di commercio", secondo criteri fissati con decreto del Ministro dell'industria di concerto con quello del tesoro, (ora della Conferenza Stato-Regioni ex art.38 del D.L.vo n.112/1998) individuativo altresì della quota del diritto annuale costitutiva delle risorse finanziarie del fondo stesso.

Sulle indicate problematiche si ritiene soffermarsi anche nella presente sede, al fine di evidenziare quelle che ancora permangono e quelle che hanno trovato nel corso del biennio soluzione.

18.1 La decretazione ministeriale

In ordine a tale attività normativa erano state evidenziate due anomalie.

18.1.1. Il comma 5 dell'art.18, della citata legge n.580, letto in parallelo con il precedente comma 3, fa obbligo al Ministro di emanare l'indicato decreto (determinativo della quota del diritto annuale e dei criteri di riparto del fondo) entro il 30 giugno dell'anno precedente.

Anche per i due anni in esame il ritardo in proposito è stato rilevante, con le inevitabili conseguenze sull'operatività del complessivo meccanismo d'intervento del fondo: come verificatosi nel 1996 (nel quale il decreto era stato adottato il 29 aprile di tale anno), anche nel 1997 e nel 1998 il provvedimento è stato emanato in corso d'esercizio e cioè nel 1997 il 29 maggio (G.U. del 22 luglio) e solo tre mesi prima nel 1998 e cioè il 26 febbraio (G.U. 6 giugno); per il 1999 il provvedimento è datato 18 marzo 1999 (G.U. n.119 del 24 maggio 1999).

Attesi i cennati riflessi sul ritardo nell'attivazione delle procedure, non superato dalla sostituzione del Ministro del tesoro con quello dell'industria per effetto della legge n.480/1995 in ordine all'autorità incaricata dall'emanazione, sembra

doversi sottolineare che la prima causa del ritardo, risieda invero nella natura composita del decreto in esame, che in primo luogo determina ed aggiorna, ai sensi del comma 3, la misura del diritto annuale - secondo il complesso meccanismo previsto nello stesso comma 3 e anche nel comma 4 - oltre ad individuare ai sensi del comma 5, la quota di detto diritto annuale riservata al fondo perequativo (che risulta sempre costituita da una o più percentuali del diritto annuale e non da un importo in tale sede quantificato, come in seguito sarà esposto).

La scissione in due del composito provvedimento in atto previsto consentirebbe una sollecita individuazione della quota del diritto annuale da riservare al fondo perequativo⁴¹ e potrebbe superare anche il concerto del Ministro del tesoro, che appare funzionale solo in ordine alla determinazione del diritto annuale, sicchè i tempi attuativi della norma anche sotto tale riflesso verrebbero ridotti.

Il Ministero vigilante e l'Unione potrebbero perciò valutare la proponibilità al Parlamento di una modifica della parte iniziale del cennato comma 5 dell'art.18 (omissiva delle parole "di cui al comma 3").

18.1.2 Il secondo profilo riguarda la non completa aderenza delle disposizioni regolamentari alla lettera ed alla ratio della norma di legge, istitutiva del fondo, che la medesima qualifica "di perequazione" e finalizza - come già premesso - a "rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale l'espletamento delle funzioni amministrative attribuite dalle leggi dello Stato al sistema delle camere di commercio".

In tale quadro normativo si colloca non agevolmente - come sottolineato nel precedente referto - la destinazione, prevista nei decreti ministeriali, di una parte del fondo anche allo sviluppo della capacità progettuale del sistema delle camere di commercio, teso al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi, venendo in tal modo la perequazione ad avere come oggetto non solo lo svolgimento delle funzioni amministrative indicate nella norma, ma anche quello relativo a tutte le altre funzioni istituzionali del sistema camerale (ad esempio, quelle promozionali).

⁴¹ Il parere delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative è giustificato in ordine alla misura del diritto annuale posto a carico di ogni impresa, ma non rileva con riferimento alla quota da destinare al fondo. Quanto poi al meccanismo previsto nel c.4, le perplessità inerenti alla sua applicazione sono state perfino sottoposte alla valutazione degli organi responsabili dell'Unione europea, in relazione al disposto della lettera c) di detto comma 4.

Risulta in effetti così attenuato il rischio che l'intervento del fondo - limitato all'attribuzione dei soli contributi perequativi rapportati all'esiguo numero di imprese e quindi al coefficiente di rigidità del bilancio delle relative camere di commercio - ⁴² finisca per assicurare solo la possibilità di sopravvivenza di dette camere in un quadro di solidarietà finanziaria intercamerale.

Se il Ministero vigilante e l'Unione ritengono la cennata estensione della disposizione di legge munita di fondamento sul piano operativo - e la Corte non sarebbe lontana dal comprenderne le sottese motivazioni - la idonea soluzione del problema appare conseguibile a livello legislativo (e potrebbe consistere nella soppressione al comma 5 in esame del termine "amministrative", riferito alle funzioni).⁴³ Diversamente, l'operatività del fondo nei termini esposti è destinata a proseguire in un quadro di incerta conformità a legge, anche se va dato atto che finora non si è verificata alcuna attivazione di contenzioso da parte delle camere "deboli".

Costituisce soluzione non giuridicamente corretta ed è comunque elusiva del problema quella adottata nel D.M. relativo al 1998, con il quale il Ministero si è limitato a determinare solo la quota del diritto annuale,⁴⁴ mentre in ordine ai criteri di ripartizione del fondo - abdicando ad un suo diritto-dovere - ha rinviato al regolamento di funzionamento del fondo stesso, demandato al Consiglio dell'Unione, anche se la relativa deliberazione deve essere approvata dal Ministero.

Tale provvedimento infatti oltre ad avere adeguato i criteri di ripartizione - come ora si vedrà - fissati nel precedente D.M., ha confermato la destinazione di una consistente parte del fondo alla "realizzazione di iniziative miranti ad adeguare l'espletamento delle funzioni istituzionali a livelli di efficienza ed efficacia organizzativa e gestionale e a migliorare la produttività" (art.4, c.1).

E del resto siffatta determinazione rinviene la sua radice nel precedente art.1 ("obiettivi del fondo"), nel quale al fine di coniugare solidarietà ed efficienza si

⁴² Destinatario dell'intervento perequativo sono le camere alle prese con diseconomie di scala per l'esiguità del numero delle imprese iscritte, tenute al versamento del diritto annuale.

⁴³ Una norma di interpretazione autentica, poi, porrebbe su un piano di correttezza giuridica definitiva l'intero pregresso operato.

⁴⁴ A differenza dell'anno precedente, - nel quale era stata commisurata al 5% - la quota destinata al fondo perequativo è stata fissata nel 5% solo per i primi 10 miliardi di entrata per diritto annuale, nel 6% sulla successiva parte fino a 20 miliardi e nel 7% sulla parte eccedente. Tale meccanismo è alla base dell'espansione dei flussi di entrata del fondo perequativo registratasi nel 1998.

afferma che il fondo deve garantire "condizioni omogenee di efficienza su tutto il territorio nazionale nell'espletamento delle funzioni istituzionali⁴⁵ attribuite al sistema delle camere di commercio".

18.2 Il regolamento e le innovazioni apportate

I cennati decreti ministeriali hanno attribuito al Consiglio dell'Unione il compito di disciplinare le modalità e le procedure di attuazione degli interventi del fondo perequativo e di gestione del medesimo con regolamento "soggetto ad approvazione preventiva del Ministero dell'Industria".

Con delibera del 15 settembre 1997, debitamente approvata il successivo 3 novembre, è stato adeguato il precedente regolamento alle esigenze emerse dalla iniziale applicazione del meccanismo d'intervento del fondo, ed è stata confermata la competenza del Consiglio in ordine alla ripartizione annuale delle disponibilità tra la quota destinata a perequazione e quella destinata a progetti per il miglioramento dei servizi esistenti o l'introduzione di nuovi servizi.⁴⁶

In tale secondo ambito il Consiglio è ora chiamato a riservare (art.4, c.2) una percentuale di contributi a progetti volti al raggiungimento di livelli di riscossione del diritto annuale più elevati da parte delle camere aventi tassi di riscossione inferiori alle soglie critiche individuate annualmente dal Comitato di presidenza.⁴⁷

Al fine poi di ovviare alla eccessiva frammentazione degli interventi, rilevata anche dalla Corte nel precedente referto, il Consiglio indica annualmente non più di tre aree d'intervento da considerarsi prioritarie nell'assegnazione dei contributi per progetti (art.7, c.3), perchè coerenti con le strategie e le linee triennali di sviluppo.

Il Comitato di presidenza - organo che in base al regolamento dispone la concessione dei contributi - definisce ora annualmente parametri per la individuazione

⁴⁵ Si fa riferimento perciò complessivamente a tutte le funzioni istituzionali e non solo a quelle amministrative, come previsto nell'art.18, c.5 della legge n.580/93.

⁴⁶ E' previsto che il Consiglio provveda al riguardo entro 90 giorni dalla data della pubblicazione nella G.U. del cennato decreto ministeriale (art.4, c.1) e stabilisce altresì il termine per l'inoltro delle richieste di contributo (art.10, c.1).

⁴⁷ L'innovazione è diretta a stimolare la attiva partecipazione delle Camere alla riduzione della cennata rigidità di bilancio che è calcolata in base al rapporto tra le spese obbligatorie e un parametro medio delle entrate riscosse.

della rigidità di bilancio connessa con le diseconomie di scala derivanti dal ridotto numero di imprese iscritte.

Nella prospettiva di contrastare la parcellizzazione delle iniziative, la dispersione dei fondi e la non completa realizzazione dei progetti sono state poste regole più precise in ordine alla misura del contributo per progetti (art.9).

Questo non può superare il 40% del costo dell'iniziativa ammessa, elevabile al 60% e al 65% per le Camere con rigidità di bilancio, rispettivamente del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

Ciascun progetto non può superare il 2% delle risorse destinate ai progetti e a ciascuna Camera non possono essere concessi contributi superiori al 4% di dette risorse.

Per contro non è ammissibile il progetto con importo inferiore a 50 milioni, sebbene dall'unita tabella n.7 risulti per il 1998 un livello di finanziamento medio (per progetto) di 65,5 milioni, ancora lontano da quello emerso nel 1995 (76,7 milioni).

E' stata poi prevista una effettiva impostazione unitaria degli interventi inclusi in progetti intercamerali (art.8) e puntualizzato il ruolo delle camere "forti"⁴⁸ che possono presentare solo progetti rientranti in progetti intercamerali coinvolgenti almeno una delle camere ammesse al contributo perequativo per rigidità di bilancio e diseconomie di scala, in un'ottica perciò di "gemellaggio" e "partenariato".

Peraltro dalla stessa tabella emerge che nel 1997 solo due camere e solo una nel 1998 non sono risultate assegnatarie di contributi per progetti (proprio per effetto del cennato "gemellaggio").

18.3 Le risultanze gestionali

Nella tabella n.7 sono contenuti i dati relativi alla gestione del fondo perequativo relativi al biennio in esame, (suscettibili di raffronto con quelli del biennio precedente), ma va tenuto presente - per quanto anticipato nel paragrafo 18.1 - che il Consiglio ha potuto deliberare la ripartizione delle risorse del 1997 il 3 dicembre di tale anno e di quelle del 1998 il 29 settembre del medesimo anno (la ripartizione relativa al 1999 è avvenuta il 22 settembre di tale anno). Per entrambi gli anni le risorse di competenza del fondo sono state ripartite in parti eguali tra finalità perequative (per rigidità di bilancio) e progetti.

⁴⁸ Sono tali quelle con un numero di imprese iscritte superiore alle 100.000 unità.

Gli interessi peraltro sulle giacenze del 1997 sono stati attribuiti ad incremento della prima categoria, limitatamente a quelli maturati fino al 30 novembre 1997 e alla seconda quelli maturati nel successivo mese di dicembre. Per il 1998, gli interessi maturati nell'intero anno sono stati attribuiti alla prima categoria.

Risorse aggiuntive derivano anche da economie (connesse a rinunce, revoche, minori costi inerenti a progetti di pregressi esercizi), le quali nel 1997 sono state destinate tutte a finalità perequative, mentre nel 1998 solo quelle accertate entro il 31 dicembre 1998 (quelle accertate successivamente sono state portate in aumento ai contributi per progetti).

Quanto alle aree tematiche - che secondo il nuovo regolamento non possono essere più di tre - esse sono risultate: la riscossione del diritto annuale e la qualità dei dati del registro imprese; la razionalizzazione dell'accesso ai servizi amministrativi e la semplificazione amministrativa; la consolidazione delle nuove competenze (la giustizia alternativa, la regolazione del mercato etc.).

In ragione delle esposte risorse aggiuntive l'importo degli interventi in ciascun anno supera il totale dei contributi versati dalle Camere e le risorse complessive destinate a perequazione superano quelle destinate a progetti.

L'ammontare dei flussi acquisiti dal fondo supera nel 1998 quello dell'anno precedente del 28,6% a motivo del già ricordato diverso criterio di determinazione della quota del diritto annuale da riservare al fondo stabilito con il D.M.: l'incremento delle risorse riservate a perequazione è stato però superiore (29,4%) rispetto a detto incremento complessivo; quello relativo alle risorse destinate a progetti è stato perciò inferiore (27,8%).

Dei 33,16 miliardi circa destinati nel 1998 a progetti, l'apposito nucleo di valutazione ha riferito che 1.218 milioni circa - in base all'art. 6 del nuovo regolamento - riguardano le Camere che hanno conseguito nel 1998 esiti significativi nel migliorare il livello di riscossione del diritto annuale, risultato nel 1997 inferiore alla "soglia critica" (fissata dal Comitato nel 70% di riscossione di detto diritto). Su 10 Camere con un indice inferiore al 70%, 9 hanno conseguito miglioramenti superiori al 2% e perciò ritenuti ammissibili a fruire della cennata riserva di finanziamento a carico del fondo: trattasi delle Camere di commercio di Latina (con aumento dell'indice di riscossione dal 67,6% al 73,7%), Catanzaro (dal 59% al 62,4%), Crotone (dal 55% al 63,5%), Vibo Valentia (dal 62% al 66%), Reggio

Tabella n.7

FONDO PEREQUATIVO : DATI 1995 1996 1997 1998 (in milioni)				
Descrizione	1995	1996	1997	1998
Totale contributi versati al Fondo dalle 102 CCIAA + Assessorato Valle d'Aosta	47.351,6	47.338,6	50.122,6	61.246,0
Importo medio	459,7	459,6	486,6	594,6
Totale contributi perequativi assegnati	23.675,6	27.387,7	27.568,1	35.671,4
Numero delle Camere assegnatarie dei contributi perequativi	47	33	43	50
Importo medio	503,7	829,9	641,1	713,4
Totale contributi "finalizzati" assegnati	19.862,4	24.556,4	25.951,8	33.158,1
Numero delle Camere assegnatarie dei contributi finalizzati	84	101	99	99
Numero delle Camere assegnatarie di entrambi i contributi	39	32	40	50
Numero progetti presentati	310	826	545	566
Numero progetti finanziati	259	478	450	506
Finanziamento medio per progetto	76,7	51,4	57,7	65,5
Numero CCIAA con saldo positivo contributo versato/contributi ricevuti	51	52	56	58
Numero CCIAA non assegnatarie del contributo	11	1	2	1

Il totale dei contributi perequativi e finalizzati assegnati nel 1996, 1997 e 1998 sono comprensivi degli interessi maturati sul conto 900 relativo al Fondo di perequazione

Calabria (dal 47% al 53,9%), Siracusa (dal 58% al 65,7%), Ragusa (dal 64% al 71%), Palermo (dal 66% al 69,3%), Messina (dal 49% al 61,8%).

Poiché, nonostante l'incentivo concernente la riserva di fondi diretta al miglioramento dell'indice di riscossione del diritto annuale, sussistono situazioni di deplorable scarto tra accertamenti e riscossioni del diritto annuale (si pensi a Reggio Calabria, con un indice di poco superiore solo alla metà), l'Unione dovrebbe affinare il meccanismo d'incentivazione, onde determinare livelli di riscossione più accettabili, nella prospettiva del superamento di quei contesti espressivi di disimpegno operativo sul versante della riscossione.

Dai documenti di bilancio emerge una situazione di residui pregressi sugli interventi del fondo perequativo (cap.9001) che è passata dai 47,3 miliardi iniziali del 1996 ai 66,8 miliardi del 1997 e agli 82,9 miliardi del 1998.⁴⁹

Siffatta lievitazione crescente trae origine, in parte, dalle lentezze dell'avvio del meccanismo d'intervento del fondo evidenziate nel paragrafo 18.1.1 e, in parte, dai tempi lunghi delle fasi successive (attinenti in special modo agli interventi per progetti), costituite dalla presentazione dei progetti, dall'esame istruttorio demandato al nucleo di valutazione, dalla realizzazione dei progetti ad opera delle singole camere di commercio, dalla verifica contabile-amministrativa effettuata da detto Nucleo a consuntivo.

Premesso che gli adempimenti preventivi e successivi di detto organismo non paiono esplicabili in tempi molto più brevi di quelli attuali senza incorrere nel rischio di superficiali incentivazioni o di finanziare la mera gestione delle attività ordinarie, rischi questi da evitare in modo assoluto,⁵⁰ l'anello debole dell'esposta sequenza è

⁴⁹ L'ammontare complessivo dei residui pregressi e il relativo andamento nel corso dell'esercizio - come già anticipato - non compaiono nel consuntivo 1998, a motivo della già rilevata omissione della gestione dei residui dei singoli capitoli, sicchè i dati che saranno esposti provengono da comunicazioni fornite dall'Ente, su specifica richiesta.

⁵⁰ L'istruttoria dei 566 progetti presentati per il 1998 unitamente al termine assegnato per la presentazione delle domande ha richiesto un periodo di circa dieci mesi, dato che il Consiglio ha deliberato la ripartizione delle risorse il 29 settembre 1998 e il Comitato ha potuto deliberare l'ammissione ai contributi il 21 luglio 1999, dopo che il Nucleo di valutazione ha verificato in ordine a ciascun progetto specialmente l'attendibilità dei costi esposti, raggruppati nelle seguenti voci di spesa: progettazione, personale interno, esperti e consulenti, attrezzature, materiali di consumo, promozione, altre voci. In tema di ammissione al contributo dei progetti relativi al 1998 va sottolineato che guida la graduatoria per progetti ammessi la camera di commercio di Vibo Valentia (n.18 e 1103 milioni di contributi), cui seguono quelle di La Spezia (n.13 e 883 milioni). Vicenza

costituito dalla fase attinente alla realizzazione dei progetti, sovente prolungatasi anche per effetto di proroghe, richieste dalle camere ed accordate dall'Ente, del termine fissato per la presentazione della documentazione a consuntivo.

Si prospetta perciò all'Unione di valutare se non sia il caso di istituzionalizzare nella delibera di assegnazione dei contributi la possibilità di ottenere una sola proroga (breve) dell'indicato termine, oltre la quale la camera decade dal contributo, ovvero assumere come criterio prioritario nell'assegnazione dei contributi il rispetto del termine in pregressi procedimenti (nell'ultimo biennio o triennio) o addirittura rendere ostativo alla concessione dei contributi in esame il mancato rispetto del termine verificatosi per uno o più anni.

Di certo l'Ente dovrà far ricorso ad una qualche misura reattiva nei confronti della situazione attuale, che solo in data 15 giugno e 21 luglio 1999 ha consentito al Comitato di Presidenza di esaminare il parere finale del Nucleo di valutazione sui progetti relativi al 1996, rendicontati dopo la loro conclusione.

La prosecuzione dell'andamento esposto finirà per rendere gestibile con enorme vischiosità l'operatività dell'intero fondo, anche se, in base a dati forniti dall'Ente, emerge una svolta nel 1998, dato che degli 82,9 miliardi di debiti iniziali sono stati pagati oltre 45 miliardi, residuandone alla fine dell'esercizio 37,35 miliardi (cui si sono aggiunti quelli della competenza).

Per quanto è nella sua disponibilità l'Ente è tenuto pertanto ad adottare provvedimenti conseguenti, perchè, nonostante il miglioramento emerso nel 1998, l'indicato importo di 37,35 miliardi appare cospicuo, attesi i riflessi sul versante delle attività patrimoniali (in termini, in particolare, di liquidità, come esplicitato nel successivo paragrafo 24).

18.4 Considerazioni comparative

Nel precedente paragrafo 14 si è preso atto con adesione della estromissione (dagli interventi del fondo intercamerale per il 1999) di quelli volti a sovvenire le camere di commercio in difficoltà di bilancio, motivata dalla identica preminente funzione del fondo perequativo, or ora analizzata, e dall'esigenza di evitare perciò la possibile duplicazione d'interventi.

(n.13 e 459,5 milioni), Benevento (n.11, con 665 milioni), Bolzano (n.10, con 400 milioni circa) etc.

Nonostante tale innovazione, sussiste ancora il rischio di coincidenza operativa tra i due fondi e questo attiene al sostegno finanziario di "progetti d'interesse del sistema camerale nel suo complesso" (art.70, c.2 lett.b del regolamento di contabilità), effettuato con le risorse del primo fondo, e al sostegno di iniziative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi già esistenti o all'introduzione di nuovi servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, ai sensi dell'art.7 del regolamento del fondo perequativo.

Incombe sull'Ente la responsabilità di interventi che rimarchino, nel primo caso, l'interesse del "sistema camerale nel suo complesso" e non coinvolgono il miglioramento (l'introduzione) di servizi d'interesse esclusivo delle singole camere, ancorchè rientranti nell'ambito delle tre aree tematiche individuate dall'Ente stesso.

Con l'eliminazione degli interventi del fondo intercamerale volti a sovvenire le camere in difficoltà di bilancio ovviamente si accrescono le risorse di detto fondo da destinare all'attuazione di progetti da parte delle camere di commercio italiane all'estero e di quelli d'interesse del sistema camerale nel suo complesso.

E' rimessa alla valutazione dell'Ente in ciascun anno riservare più fondi all'uno o all'altro tipo di interventi e le concrete esigenze del momento varranno a suggerire se non sarà il caso, nel quadro della vigente norma statutaria, di istituzionalizzare - mediante adeguamento dell'art.72 del regolamento di contabilità - una sola delle cennate tipologie d'intervento o altra diversa.

Per il presente, ad ogni modo, appare una misura di razionalizzazione del sistema, sopprimere - come già anticipato nel paragrafo 14 - la lettera a) dell'art.72 comma 2 del citato regolamento, relativa agli interventi in favore di enti camerali in difficoltà di bilancio.

19. Immobilizzazioni finanziarie

19.1. Gli interventi

Nella relazione amministrativa ai consuntivi in esame risulta affermata la precisa "scelta politica del Consiglio di accrescere la partecipazione dell'Unione nel capitale delle società del sistema al fine di favorire una più equa distribuzione tra le camere".

Tale decisione s'inquadra nella previsione statutaria (art.2, c.2) - che riproduce l'art.7, c.1 della legge n.580/1993 - secondo la quale i servizi ed attività d'interesse delle camere di commercio e delle categorie economiche possono essere promossi e curati dall'Unione direttamente o mediante la partecipazione ad organismi anche associativi, ad enti, consorzi e società, pure a prevalente capitale privato.

In siffatto contesto normativo l'Ente nel biennio in esame ha deciso interventi d'immobilizzazioni finanziarie per 4,57 miliardi circa nel 1997 e per 2,57 miliardi nel 1998.

Nel primo anno la parte più consistente dell'investimento (3,5 miliardi) ha riguardato l'aumento di capitale di INFO-CAMERE;⁵¹ notevoli sono risultati anche gli interventi relativi alla sottoscrizione di 2000 azioni (390 milioni) della società ICE-IT - che fornisce all'ICE servizi informatici (ICE 60% - Union Camere 40%) - all'ulteriore aumento di capitale di Media Camere (241 milioni),⁵² di Itarating, che valuta il rating delle PMI per favorirne l'accesso diretto al mercato finanziario (182,7 milioni) e di ISNART (100 milioni) che si occupa di ricerche turistiche.

Nel 1998 sono state decise nuove partecipazioni, in particolare alla Borsa spa (1,5 miliardi), alla Società per la gestione del marchio camerale europeo per la certificazione della firma elettronica (200 milioni) e alla Horti Sallustiana Expo (152,4 milioni) costituita per la realizzazione - d'intesa con la Soprintendenza Archeologica di Roma - di opere di restauro per il ripristino della parte monumentale del sito di piazza Sallustio attualmente sede dell'Unione, denominato Aula Traiana delle Terme Sallustiane e di proprietà di Tecnoholding.⁵³

Nel luglio 1997 è divenuta operativa la Tecno-holding, derivante dalla fusione della Cerved Holding ⁵⁴s.p.a. (per la parte relativa al patrimonio immobiliare del

⁵¹ La sottoscrizione dell'ulteriore capitale di detta società (costituita dalle varie camere per la informatizzazione delle stesse) non è intervenuta nel 1997 e perciò i cennati 3,5 miliardi non figurano nel conto del patrimonio di detto anno.

⁵² Tale società - già denominata "Marketing Services" - provvede alla messa in attività e gestione di nuovi strumenti di comunicazione intercamerale.

⁵³ La partecipazione dell'Ente alla società si giustifica con la prospettiva dell'uso dell'immobile ripristinato anche a riunioni e convegni cui siano interessate le varie componenti del sistema camerale.

⁵⁴ Tale spa deriva dal riassetto delle attività della CERVED spa (società che gestiva il sistema informatico camerale) mediante la trasformazione di quest'ultima in CERVED Holding e la creazione di due società da questa controllate e cioè Infocamere (s.c.pa) per lo svolgimento dell'attività svolta dalla menzionata CERVED e la nuova CERVED (per lo svolgimento di attività rivolte al mercato, aventi ad oggetto i dati rielaborati degli archivi informatici camerali forniti da Infocamere).

sistema camerale) e della Tecnocamere, fusione finalizzata alla realizzazione di un assetto più razionale ed economicamente più solido sul versante immobiliare (attinente al sistema).⁵⁵

19.2 Il quadro delle partecipazioni

Nell'unita tabella n.8 - ricavata dal consuntivo 1998 - sono contenuti i dati concernenti i vari profili delle partecipazioni dell'Ente alla fine del 1998, che trovano collocazione idonea nella posta "partecipazioni finanziarie" dell'attivo patrimoniale: tale anticipazione si giustifica per motivi di connessione.

Il dato di sintesi che più rileva attiene al complessivo valore contabile nel 1996 delle partecipazioni ivi elencate, che - inferiore del 18,3% rispetto al valore nominale delle partecipazioni nello stesso 1996 - risulta incrementato nel 1998, rispetto a tale anno, del 40% circa (è passato da 4,47 a 7,39 miliardi circa), con una rivalutazione (netta) perciò delle partecipazioni dell'Ente di 2,9 miliardi.

Siffatto incremento non è costituito per intero dal valore di maggiori o nuove partecipazioni, ma anche da rivalutazione delle partecipazioni dell'Ente calcolate in base al patrimonio netto al 31 dicembre 1996 delle società partecipate.

L'analisi poi di detti dati consente di rilevare il maggior incremento che attiene alla partecipazione (con il 3,61%) ad Infocamere, all'aumento di capitale della quale l'Ente ha concorso nel 1997 con i cennati 3,5 miliardi.

L'apporto maggioritario è assicurato dall'Ente nei confronti di Mediacamere (71,34% del capitale sociale) e DINTEC (51%) - che cura la informazione della normativa tecnica interessante le imprese -, mentre le più rilevanti partecipazioni dell'Unione, ancorchè non costitutive della maggioranza del capitale sociale, riguardano INFOCAMERE (1,23 miliardi), Tecno-Holding (816 milioni), Mondimpresa (500 milioni) e Agitec (500 milioni), diretta alla diffusione nel sistema delle PMI di iniziative innovative di prodotto e di processo.

⁵⁵ La società Eco-Cerved - a suo tempo costituita da Cerved a cui poi hanno aderito Unioncamere, varie unioni regionali e camere di commercio - ha per scopo fondamentale la gestione informatizzata di dati relativi all'ambiente e all'ecologia nell'interesse e per conto soprattutto delle varie strutture del sistema camerale.

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI DI PROPRIETA' DELL'ENTE AL 31/12/98					Tabella n.8			
SOCIETA'		Capitale Sociale o Patrimonio	Valore nominale partecipazione dell'Unione	% quota su Capitale Sociale	Patrimonio Netto società al 31/12/98	Valore contabile partecipazione Unione al 31/12/98	Valore contabile partecipazione Unione al 31/12/96	Rivalutazione o svalutazione partecipazione
AGITEC	B	2.000.000.000	500.000.000	25,00%	1.589.545.056	397.386.264	465.101.738	-67.715.474
I.F.O.A. (1)	C	11.588.990.949	220.910.106	1,91%	11.588.990.949	965.749.246	220.910.106	744.839.140
I.P.A. Servizi (1)	B	500.000.000	10.000.000	2,00%	468.800.160	9.376.003	10.000.000	-623.997
ISNART	B	1.738.440.000	200.000.000	11,50%	1.759.060.978	202.372.354	101.449.853	100.922.501
ITALRATING	B	2.100.000.000	209.813.000	9,99%	1.080.534.798	107.957.261	81.948.353	26.008.908
MONDIMPRESA	A	1.430.000.000	500.000.000	34,97%	391.900.859	137.028.272	504.520.822	-367.492.550
MEDIACAMERE	A	588.763.000	420.000.000	71,34%	589.053.382	420.207.147	159.469.800	260.737.347
TECNOHOLDING(1)	B	29.417.576.000	816.714.000	2,78%	65.805.668.899	1.810.064.939	1.810.064.939	0
TECNOCONS (1)	B	2.500.000.000	257.408.000	10,30%	1.021.026.282	105.128.133	105.128.133	0
INFOCAMERE	B	34.200.000.000	1.235.982.000	3,61%	55.385.953.392	2.001.638.639	133.798.674	1.867.839.965
ECOCERVED	B	3.000.000.000	181.781.000	6,06%	3.153.526.787	191.083.751	186.519.495	4.564.256
MERIDIA (2)	B	40.000.000	5.000.000	12,50%	30.900.400	3.862.550	5.906.219	-2.043.669
DINTEC	A	800.000.000	408.000.000	51,00%	805.815.221	402.907.611	242.720.547	160.187.064
PROFINGEST	B	4.910.000.000	65.000.000	1,32%	4.119.076.189	54.529.522	53.419.878	1.109.644
AGROQUALITA'	B	461.000.000	79.000.000	17,14%	376.316.348	64.488.051	77.670.837	-13.182.786
ICE - IT	B	1.000.000.000	200.000.000	20,00%	1.770.245.973	354.049.195	311.400.000	42.649.195
HORTI SALLUSTIANI Sp	B	1.200.000.000	162.400.000	13,53%	1.178.683.051	159.515.106	0	159.515.106
TOTALI		97.474.769.949	5.472.008.106		151.115.098.724	7.387.344.043	4.470.029.394	2.917.314.649

(1) Il Patrimonio netto è riferito al 31/12/97

(2) Società liquidata nel corso del 1998 (Valori finali di liquidazione)

A) Partecipazione in società controllate

B) Partecipazione in altre società

C) Altre quote capitali

L'elencazione non comprende l'Istituto Tagliacarne, perchè trattasi di fondazione costituita nel 1995 dall'Unione (con 2,5 miliardi)⁵⁶; lo scopo è costituito dalla attuazione di studi sul sistema dell'impresa e sulle economie locali, nonchè di corsi formativi del personale camerale e delle imprese, effettuati entrambi secondo un programma annuale di attività (su commessa dell'Unione), rendicontata alla medesima dal predetto Istituto, come comprovano i dati dell'unita tabella n.9 esaminati ed approvati dal Comitato (quelli relativi al 1998 in data 20 aprile 1999 e quelli del 1997 in data 16 maggio 1998).

Con l'occasione si esprime l'esigenza che anche in ordine alle altre tre ex-agenzie dell'Unione - ora trasformate in società - e cioè Mondimpresa, Mediacamere, ISNART - il Comitato di presidenza effettui una puntuale valutazione sui dati della loro attività derivante dal programma annuale realizzato su commessa dell'Ente nei settori di rispettiva competenza, previa - ovviamente - presentazione da parte di ciascun organismo di analitico reporting.

Il dato negativo della tabella n.8 che più preoccupa attiene a Mondimpresa,⁵⁷ al cui valore nominale di partecipazione di 500 milioni (35% circa del capitale sociale) corrisponde alla fine del 1998 un valore contabile della partecipazione di appena 137 milioni; il trend di detta società consortile a r.l., che continua ad essere di segno negativo, deve indurre gli organi competenti dell'Ente alla massima attenzione nel valutare l'adozione dei necessari interventi correttivi o, al limite, di quelli risolutivi, sorretti questi ultimi dalla previsione di irrecuperabili solide prospettive gestionali ed economiche.

Attenzione va posta pure in ordine alle gestioni della Agitec (Agenzia per l'innovazione tecnologica), della Agroqualità (società per la certificazione della qualità nel settore agroalimentare) e dell'IPA - Servizi spa (diretta allo sviluppo di attività e iniziative in campo ambientale) al fine di verificare se le difficoltà gestionali emerse abbiano carattere congiunturale (ovvero strutturale).

⁵⁶ L'Unione per statuto è tenuta per dieci anni a comodare gratuitamente all'Istituto i locali adibiti a sede del medesimo (costituiti da Villa Massenzia, sita in Roma, sull'Appia Antica) e, in assenza di espressa previsione in ordine al rimborso degli oneri tributari, l'Unione stessa sopporta anche i medesimi (ICI compresa).

⁵⁷ Detta società, della quale sono soci anche la Confindustria, la Confcommercio e la Confagricoltura, opera nel settore dell'assistenza alle strutture del sistema volte all'internazionalizzazione delle imprese e in quello dello sviluppo dei rapporti economici internazionali.

TABELLA n. 9

ATTIVITA' ISTITUTO TAGLIACARNE

OGGETTO	Anno	in milioni di lire				
		Contributo previsto	Contributo effettivo	Spesa prevista	Spesa effettiva	% (1)
Master di sviluppo economico nel settore terziario	1997	482,3	480,4	1.378,0	1.372,6	35
	1998	340,0	338,0	1.140,0	1.126,8	30
Master in economia e statistica del territorio	1997	190,0	189,1	543,0	540,3	35
	1998	230,0	0,0	0,0	0,0	
Rapporto sull'impresa	1997	360,0	360,0	480,0	488,3	74
	1998	340,0	333,5	453,0	440,6	76
Barometro delle imprese	1997	100,0	100,0	133,3	133,8	75
	1998					
Ricerca sulle qualità del territorio per le imprese	1997	145,0	143,0	196,0	190,7	75
	1998					
Congiunture economiche regionali	1997	389,0	337,7	518,7	372,8	91
	1998	230,0	192,3	306,7	256,4	75
Atlante sulla competitività delle province italiane	1997					
	1998	244,8	174,4	242,8	232,5	75
Assistenza tecnica e supporti do- cumentali alle politiche del sistema	1997	11,0	11,0	14,3	40,0	28
	1998	15,0	15,0	19,0	30,0	50
Stime sul valore aggiunto a livello provinciale	1997	175,0	171,2	232,5	228,3	75
	1998	175,0	166,0	231,6	221,0	75
Stime sul valore aggiunto e investi- menti a livello regionale	1997	75,0	75,0	99,7	99,7	75
	1998	86,0	83,5	115,0	111,4	75
TOTALE	1997	1.927,3	1.867,4	3.595,5	3.466,5	
	1998	1.660,8	1.302,7	2.508,1	2.418,7	

(1) La percentuale si riferisce alla parte della spesa effettiva risultata beneficiaria del contributo effettivo

19.3 Le sessioni sulle partecipate

Come ricordato nel precedente referto, il Comitato di presidenza aveva deliberato il 6 maggio 1996 (del. n.62) un documento relativo ai "principi generali per l'assunzione e per la gestione dei rapporti con gli organismi controllati o partecipati", nel quale, tra l'altro, era prevista una sessione di norma annuale degli organi competenti sulle linee politiche e gli indirizzi da seguire nei confronti degli organismi partecipati per valutare l'aderenza dei risultati gestionali agli obiettivi considerati in relazione ai motivi della partecipazione dell'Ente.

In tale documento erano state pure previste la determinazione da parte degli organi dell'Ente di precisi indirizzi cui avrebbero dovuto uniformarsi i rappresentanti dell'Unione nelle assemblee degli organismi partecipati, nonché la messa a punto di modalità operative in sede di assunzioni di nuove partecipazioni o di modifiche di quelle esistenti.

19.3.1 In data 29 aprile 1998 il Comitato di presidenza ha dedicato una riunione alla "sessione sulle partecipate", durante la quale ha preso in esame un documento preparato dagli Uffici relativo alla rilevazione sugli organismi partecipati, purtroppo limitata a soli nove di essi,⁵⁸ che, comunque offre importanti elementi di conoscenza, sintetizzati nella unita tabella n.10.

Premesso, quanto alla composizione degli organi, che l'Unione esprime il 20,5 % dei consiglieri (n.24) delle nove partecipate e 4 dei 9 presidenti,⁵⁹ è emerso un andamento crescente dell'importo relativo all'intervento finanziario dell'Unione sotto forma di contributi o di acquisti di servizi con riferimento al triennio 1995-1997, nell'ultimo anno del quale ha raggiunto 8,55 miliardi a fronte dei 6,4 miliardi del 1995.

⁵⁸ Oltre a Mondimpresa e Eco-Cerved, sono stati considerati ISNART (Istituto nazionale ricerche turistiche), Assefor Camere (specializzato nella formazione degli amministratori e nella assistenza imprenditoriale), Assocamerestero (organismo associativo delle camere italiane all'estero), Mediacamere, Uniontrasporti, Dintec e Istituto Tagliacarne.

⁵⁹ Trattasi di Mondimpresa, Assocamerestero, Dintec e Tagliacarne.